

L'UGUALE LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA

(Sala conferenze Camera dei Deputati)

SALUTI

Desidero esprimere il mio personale saluto a nome della Consulta Evangelica Unione federale delle Chiese Evangeliche a tutti i presenti.

- Un cordiale saluto al rappresentante del Ministero dell'Interno nella persona del Dott. Fabrizio Gallo Direttore Centrale degli Affari di Culto.
- Un saluto ai rappresentanti del mondo politico e istituzioni parlamentari nella persona del Senatore Stefano Ceccanti che nei banchi delle aule di questi palazzi da non pochi anni si occupa di questa materia così marginalizzata.
- Un cordiale saluto anche agli illustri giuristi e rappresentanti del mondo accademico che con questa materia " *L'UGUALE LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA*" alimentano quotidianamente la coscienza giuridica del paese. E' pur vero che la libertà religiosa è la madre di tutte le altre libertà.
- Un amichevole saluto ai rappresentanti delle diverse organizzazioni religiose presenti che immagino come noi sono liete di essere state invitate ad un tavolo di confronto giuridico di così alto spessore. Le nostre comuni ansietà e aspettative sono determinate dall'urgenza di vedere cambiamenti e risoluzioni ai bisogni di base delle chiese e organizzazioni religiose del paese.

CONSULTA EVANGELICA

La Consulta Evangelica- Unione di Chiese Evangeliche nasce nel 1992 in Campania ed ottiene il riconoscimento della personalità giuridica con D.P.R. del 13 settembre 1999. La Consulta Evangelica nasce come progetto federativo di singole chiese locali e unioni di chiese che maturarono un percorso di convergenza nella prospettiva di una copertura giuridica per i rapporti con lo Stato; si trattava di chiese che insistevano sul territorio da molti decenni e la loro collocazione era quasi interamente connotata dall'appartenenza al mondo pentecostale. Tuttavia, fin dalle origini tale progetto di comunione ecclesiale si caratterizzò per l'apertura verso altre chiese evangeliche congregazionaliste, con affinità ecclesiologiche e convergenze dottrinali di base che permisero di intraprendere un percorso comune che è durato fino ad oggi. Attualmente ad essa aderiscono c.a. 180 chiese ubicate sul territorio nazionale, per una popolazione ecclesiale complessiva di c.a. 18.000 membri.

Nell'anno 2012 è stata presentata e accolta la richiesta per l'avvio delle trattative per l'intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione. L'ultimo incontro della trattativa di intesa si è tenuto ad aprile 2016 dopodiché è scaduta la Commissione Interministeriale per le Intese presso l'Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri e fino ad oggi non è stata più ricostituita. Al netto delle difficoltà che il paese ha vissuto in questi ultimi anni, resta tuttavia incomprensibile il perché in un paese evoluto come il nostro la materia della libertà religiosa e del diritto ecclesiastico sia così poco considerata. La legge quadro sulla "Libertà religiosa" Docet. Tornando alla questione delle intese, da sei anni a questa parte si è costituito un grave vulnus sul piano del diritto costituzionale delle confessioni che hanno la trattativa in corso, nonché per quelle che hanno fatto domanda di iniziare il percorso e non ultime, anche quelle che sono in attesa di modifiche alla legge di Intesa già approvata. Nel frattempo si sono succeduti tre governi senza che nessuno di essi abbia preso coscienza della necessità di dare un segnale di considerazione alle ripetute sollecitazioni delle confessioni. Purtroppo in Italia per le minoranze religiose la distanza tra l'art. 7 e l'art.8 è sempre più ampia. " *L'UGUALE LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA*" è ancora lontana. Auspichiamo che tavole rotonde come questa possano partorire anche iniziative di impulso da parte delle organizzazioni religiose interessate e, perché no anche dalla parte istituzionale e politica presente.

UGUAGLIANZA DEL DIRITTO

L'intuizione di questo convegno è all'altezza dei tempi. La creazione di una piattaforma di dialogo permanente tra le confessioni e le Istituzioni può essere la via giusta per affrontare le questioni che riguardano tutti. Lo si è visto nella stesura dei protocolli per l'emergenza Covid 19. Dobbiamo riconoscere che la materia giuridica riesce a mettere in dialogo le rappresentanze delle confessioni religiose del paese più della materia teologica. D'altra parte non potrebbe essere diverso da così. Dobbiamo ammettere che la Costituzione è strumento di unità giuridica per le comunità di fede garantendo una unica libertà religiosa nella diversità dei singoli ordinamenti confessionali.

Premettendo la laicità della Carta Costituzionale, più volte si è riflettuto sullo spirito cristiano della Costituzione, non necessariamente per il contributo degli illustri giuristi cattolici a cui va il merito di importanti contributi, ma in quanto la Costituzione esprime un'idea pluralistica della società, rispettosa dei diritti della persona, singola e associata, diritti e principi che esistono da prima dello Stato e che lo Stato riconosce come originari. Noi li associamo ai valori della sussidiarietà del cristianesimo nella visione di un mondo portatore di relazioni di pace e fratellanza tra i popoli mediante il Vangelo .

INTERDIPENDENZA

E' evidente che la situazione di emergenza del Covid 19 ha generato una necessità di interdipendenza tra le comunità di fede, non soltanto perché le firme dei rappresentanti sono elencate nei protocolli per le "celebrazioni liturgiche" durante la pandemia, ma perché sono emerse le reciproche difficoltà, si è aperto un dialogo di interlocuzione congiunto con lo Stato, si è potuto conoscere le difficoltà peculiari delle confessioni, si è aperto un fronte comune di solidarietà verso i bisogni di un paese in afflizione, questa prima esperienza è genitrice di questo dialogo che ci trova in questa aula del parlamento a riflettere sul futuro di questa sussidiarietà nel dialogo tra le comunità di fede e lo Stato italiano.

EDIFICI DI CULTO

Siamo consapevoli che le questioni degli edifici di culto occupano una serie di preoccupazioni alle dirigenze della comunità. Il luogo di culto è la tavola ove si cibano di sostanza spirituale i fedeli, ne vale della sopravvivenza delle comunità di fede. Prova è che la pandemia ha ridotto sensibilmente il numero dei partecipanti alle celebrazioni religiose anche nella fase post- covid.

È pacifico che vanno tutelati gli interessi costituzionali di tutte le parti in campo: ordine e sicurezza, libertà di culto, esigenze urbanistiche del territorio e via discorrendo, tutti i diritti costituzionalmente protetti sono soggetti al bilanciamento necessario ad assicurare una tutela unitaria e non frammentata degli interessi costituzionali in gioco.

Ci sembra altrettanto pacifico che le Regioni e i Comuni spesso travalicano questo confine di convivenza assumendo poteri illegittimi nei confronti delle organizzazioni religiose. I guasti sono sotto gli occhi di tutti. La materia ormai è nelle mani dei tribunali, dei TAR e della Corte Costituzionale, in assenza di una legge generale che assegni gli spazi e i confini dei diritti di competenza.

PROPOSTA

Si potrebbe attingere alla Legge quadro per gli Enti del terzo Settore per immaginare un dispositivo legislativo che consenta la possibilità di utilizzare edifici con destinazione urbanistica diversa da quella per le attività di religione e di culto quando gli strumenti urbanistici non lo consentono. La Consulta evangelica nella sua bozza di Intesa ha già previsto una formulazione giuridica simile a quella dell'art. . 71 del Codice del terzo settore.

L'art. 71, comma 1, del D.Lgs. 117/2017 dispone che "le sedi degli enti del Terzo settore e i locali in cui si svolgono le relative attività istituzionali, purché non di tipo produttivo, sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso omogenee previste dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968 n. 1444 e simili, indipendentemente dalla destinazione urbanistica".

RINGRAZIAMENTO

Grazie per la vostra attenzione, Soprattutto mi è doveroso un sincero ringraziamento al gruppo di ricerca (Di Re SoM) Diritto Religione Società Multiculturali coordinato dal Prof. Pierluigi Consorti dell'Università di Pisa che in cooperazione con altri atenei e Istituti e di ricerca hanno reso possibile questa giornata di studio, ricerca e confronto.

Roma, 5 maggio 2022

Presidente Consulta Evangelica

(Past. Michele PASSARETTI)